Anno V. - N. 1585 — Trieste, Mercoledì 12 Maggio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1585

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il prestito francese. PARIGI 11. Il prestito francese è stato coperto oltre 30 volte. Ieri, alle 2 del pomeriggio, a Parigi soltanto erano sottoscritti 9 miliardi, mentre tutto il prestito è di 630 milioni. Alla Borsa di Parigi si nominavano tre *agents de change* che da soli avevano sottoscritto per tutto lo ammontare del prestito. Molti si astennero dal prender parte alla sottoscrizione, convinti che non sarebbero poi presi in considerazione.

L' eccidio della spedizione Porro. ROMA 11. Il *Fracassa* publica notizie ricevute da Aden secondo le quali la spedizione Porro, giunta nelle vicinanze di Gildessa incontrò sessanta abitanti dell' Harrar. Sopravenne subito l' Emiro Abdullah con seicento soldati. Il Romagnoli gli si fece incontro per accertarlo delle intenzioni pacifiche degli italiani, deponendo le armi. Quando li vide disarmati l'Emiro ordinò il massacro.

Petardi a Madrid. MADRID 10. Ieri l'altro scoppiarono, nella piazza di Lavapies, due petardi. Una guardia fu ferita. E' da notarsi che la piazza è da più giorni sorvegliata, poichè anche l'altro giorno esplosero, quasi nel medesimo sito, dei petardi.

Sbarbareide. ROMA 11. Sbarbaro ha telegrafato da Lugano che publicherà quanto prima un *Giudizio universale.*

Sponsali. ROMA 11. Il matrimonio del sindaco Torlonia sarà celebrato il 8 giugno nella cappella del palazzo Torlonia.

Il parto d'una regina. ROMA 11. Si dice che il cardinale Pecci si recherà a Madrid per rappresentare il Papa al battesimo del figlio nascituro della regina Cristina di Spagna.

Varo. ROMA 11. Alla fine di giugno sarà varato, a Castellammare di Stabia, l'ariete torpediniere *Tripoli.*

Il matrimonio del duca Braganza. GENOVA 10. Iersera è partito il principe Amedeo sul *yacht* reale *Savoia*, scortato dalla corazzata *Italia*, alla volta di Lisbona. Il principe Amedeo reca ricchi e splendidi doni del re e della regina d' Italia agli sposi, Carlo duca di Braganza, nipote di Umberto, e Amalia d'Orlèans.

Notizie marittime. BOMBAY 9. Arrivò qui il piroscafo del Lloyd a.-u. *Berenice*, da Hongkong diretto per Trieste.

— SINGAPORE 7. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, da Hongkong per Trieste, arrivò qui oggi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.38, tram. ore 7.16. — *Oggi*: San Pancrazio. — *Domani*: San Servazio. — Termometro C. ore 7 ant. 15.4, ore 2 pom. 20.1. — Altezza barometrica 758.7.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XI seduta publica, che avrà luogo domani giovedì 13 corr. alle ore 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta publica del 21 aprile. — 2. Riferta della Commissione di verifica della elezione suppletoria nel V distretto di campagna. — 3. Proposta delegatizia circa la nomina delle Commissioni di sorveglianza all'ospitale civico ed al Monte di pietà. — 4. Presentazione del conto consuntivo dei civici dazi per l'anno 1885. — 5. Nomina del Comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi. — 6. Nomina del Presidente del Comitato suddetto. — 7. Presentazione del prospetto generale degli incassi fatti durante l' anno 1885 a titolo di tasse di macellazione e di visita sanitaria. — 8. Detto detto a titolo di gabelle civiche. — 9. Proposta di aprire presso la civica scuola popolare al Belvedere la V classe feminile e di stipulare nuovo contratto d' affittanza per i locali occupati da quella scuola. — 10. Proposta di diramare una circolare di concorso per i tre posti di maestra vacanti presso le civiche scuole popolari di città. — 11. Proposta di aumentare la paga dell'aggiunto al civico Museo di storia naturale. — 12. Relazione del Comitato della publica istruzione sulla domanda di alcuni abitanti di Gropada per la istituzione di una scuola in quella villa. — 13. Relazione sulla istanza delle maestre seconde dei civici giardini d'infanzia per aumento dell' onorario. — 14. Presentazione del resoconto dell'Associazione provinciale patriotica di soccorso per Trieste e l'Istria per l'anno 1885. — 15. Nomina di un membro nel Curatorio dell'Associazione suddetta. — 16. Presentazione del conto consuntivo dei Magazzini generali del Comune e della Camera di commercio per l'anno 1885. — 17. Nomina del Curatorio della scuola superiore di commercio, di fondazione Revoltella.

Provedimenti sanitari. Il medico nominato l'altra sera dalla Delegazione municipale per visitare saltuariamente, durante i mesi d' estate, le cucine economiche e gli affittaletti è il Dr. Alessandro Horn.

Per effettuare la visita medica a domicilio ai forestieri che arrivano dalle provincie infette dal colera, fu nominato il medico Dr. Malalan.

— Ecco l' avviso che il Magistrato civico publica a proposito dei provedimenti sanitari da noi ieri annunziati :

Le ripetute osservazioni sul colera avendo dimostrato essere tanto più difficile l'attecchimento e tanto minore la diffusione dello stesso, quanto più favorevoli sono le condizioni igieniche dei paesi ove appare, questo Magistrato civico, nell'intendimento di porre questa città nella posizione più vantaggiosa per il caso che il suddetto morbo, che serpeggia nel regno vicino, dovesse avanzare sin qui il fatale suo corso, dopo avere già messo in assetto apposito ospedale per gli eventuali primi casi; proveduto a rigorosa visita medica delle persone che provengono da luoghi infetti; disposto per una raddoppiata sorveglianza dei mercati e dei publici esercizi, e per una accuratissima e costante visita delle cucine e degli affittaletti e mentre sta avvisando ad adatto provedimento per smorbare i publici canali, ha istituito pure nove commissioni politico-tecnico-sanitarie, munite di speciale legittimazione, col mandato di visitare tutte le case, i fondi, le tettoie, ecc., allo scopo di rilevare gl'inconvenienti igienici che vi si riscontrassero, e suggerirne i rimedi.

Il Magistrato nutre fiducia che l'importanza di quest' ultimo provedimento sarà debitamente valutato e che pertanto gli inquilini volonterosi vorranno additare alle commissioni i difetti igienici dei quartieri da essi occupati, ed i rispettivi Signori proprietari prestarsi a toglierli col dar pronta e coscienziosa esecuzione ai lavori che venissero ordinati.

Il colera. A Venezia, nelle ultime 24 ore, vi furono 17 casi e 8 morti, a Bari 22 casi con 6 morti.

L'attività dell' Unione Ginnastica. Domenica sera, il presidente dell'Unione ha affermato che i soci attivi, giunti alla terza stazione, s'arrestano „un istante solo, tanto per prender fiato" ; e non era, di certo, una frase vana.

Già iersera più che cinquanta soci vennero iscritti nel corpo dei canottieri, e domani le svelte imbarcazioni dell'Unione solcheranno le azzurre acque del nostro mare.

Ad accrescere la flottiglia arriverà, nel prossimo mese, il *Tirreno*, nuovo canotto da corsa, costruito a Nussdorf, sul tipo del *Yole* e del *Carridi.*

E noi siamo sicuri che anche nella entrante stagione, che promette di essere una delle più brillanti in fatto di *sport* nautico, i canottieri della Ginnastica sapranno recare nuovo lustro a quella bandiera che domenica salutarono con tanto entusiasmo.

Il Presepio. Abbiamo ricevuto ieri la relazione del comitato dirigente sul primo presepio per lattanti e svezzati, istituito a Trieste l' anno scorso dalla Società degli Amici dell'infanzia.

L'organamento dell'umanitaria istituzione che si prefigge lo scopo di opporsi efficacemente alla straordinaria mortalità dei bambini e di procurare in pari tempo alle povere operaie il mezzo di guadagnarsi coll'onesto lavoro un tozzo di pane, non ha bisogno di venire spiegato. Il publico lo conosce.

La popolarità dell'istituzione si rileva del resto da un fatto degno di speciale menzione. Quando il 10 dicembre scorso, con eccezionale fierezza, imperversava nella nostra città un uragano che rendeva pressochè impraticabili molti punti della città, la lista di presenza segnava al Presepio 17 bambini. Erano 17 madri che erano obligate a non perdere una giornata di lavoro e affidavano le loro creature alle cure delle buone donne addette al pio stabilimento.

I due medici Dr. Guastalla e Dr. Merli, visitano giornalmente il presepio, l'economo sig. Paris si porta di buon mattino tutti i dì per redigere il registro di presenza ed invigilare perchè l'orario venga scrupolosamente osservato. Le Patronesse suddivise a gruppi di tre dame, visitano giornalmente l'istituto e si iscrivono in apposito registro notando la presenza giornaliera dei bimbi, i gradi termometrici dei locali e le eventuali osservazioni.

E' un' accolta di brave persone che si prestano con diligenza indefessa per fare un' opera buona.

Ma fra poco la carità triestina vanterà un' opera migliore. Agli attuali locali ristretti e mal ventilati vedremo sostituito un apposito edifizio eretto sul fondo acquistato in via Manzoni, che potrà gareggiare coi migliori istituti congeneri delle più cospicue città.

Festa al Cacciatore. Per disposizione testamentaria del barone Revoltella, lunedì 17 corr., giorno di S. Pasquale, verrà celebrata alle ore 10 ant. la solita messa solenne, nella Cappella della villa, al Cacciatore.

La successiva domenica alle 5 pom., avrà poi luogo, tempo permettendo, sulla spianata dirimpetto alla villa stessa, la solita festa campestre, pure disposta dal fondatore, con banda, ballo e distribuzione di regali.

Annegato. Ieri mattina, all' una ant., tre marinai del piroscafo inglese „Sam Walles", ormeggiato al molo N. 8 del Porto nuovo, ritornavano a bordo ubriachi. Più di tutti era ubriaco il marinaio da Cardiff, James Oneill, giovane di 22 anni, il quale, appena giunto presso il ponte gettato fra il piroscafo e la riva, passò innanzi agli altri e per il primo pose il piede sul ponte. Ma, perduto l'equilibrio, cadde in mare, battendo prima la tempia sinistra sopra la scaletta su cui era poggiato il ponte. I compagni dell'Oneill, veduto ciò e sapendolo molto ubriaco, si gettarono anch'essi in mare per cercar di salvare il pericolato : tutto fu vano.

Inutilmente cercarono il loro compagno sino alle quattro del mattino. Appena verso le 6, un barcaiuolo che era stato avvisato del fatto si diè a cercare qua e là e, dopo non breve tempo, potè distinguere il corpo del povero marinaio in fondo al mare, proprio sotto la scaletta.

Aiutato da alcuni marinai del piroscafo „Sam Walles", il barcaiuolo riuscì con alcuni ganci ad estrarre dall'acqua quel cadavere e adagiarlo, in attesa della Commissione giudiziaria, sovra una vicina zattera. Giunta la Commissione e constatato il decesso dal dottor Ianovitz, il cadavere dell'Oneill venne col forgone dell'impresa Zimolo, trasportato a S. Giusto.

Corte d' Assise. - Ucciso da una „boccia". Al banco degli accusati siede Angelo di Giov. Battista Brussa, detto *Mazzocca*, d'anni 20, celibe, trafficante girovago, da Maniago; è accusato del *crimine d'uccisione.*

Presiede la Corte il cons. Dr. Danelon, giudici i consigg. Dandini e Leitner. Il P. M. è rappresentato dal sost. proc. di stato Cruziz; la difesa è sostenuta dall'avv. Dr. Cavazzani.

Ai banchi della giuria siedono i signori : Carlo Degasperi, Giuseppe Samokez, Triffone Florio, Carlo Grablovitz, Ettore Schott, Giuseppe Dollenz, Elia Klein, Francesco Degrassi, Carlo Gasser, cav. Antonio Reina, Stefano Scomparini e Giusto Catola.

La mattina del 27 febbraio p. p., sin dalle 9 ore, si trovarono a bere nell'osteria di Giovanni Furlan, in via Conti: Amadeo Tolusso, Paolo Mazzarini e l'accusato Angelo Brussa. Verso le 3 ore del pomeriggio ai tre suddetti si unì anche Enrico Tolusso, fratello di Amadeo.

Allorchè entrò Enrico Tolusso, gli altri tre stavano giuocando alle *bocce* ; egli propose la sospensione della partita in corso, per farne una in quattro, desiderando di prendere parte anche esso al giuoco. Questa proposta trovò cattiva accoglienza, specie da parte del fratello del Tolusso.

Enrico diede uno schiaffo al fratello minore ed il Brussa sorse a rimproverarlo per questo atto. Enrico Tolusso rispose assestando al Brussa un pugno in un occhio. Da ciò nacque una rissa; si scambiarono qualche pugno, ed anzi nell' azzuffarsi caddero a terra entrambi. L' oste intervenne e li separò. Per un momento parve che l'affare fosse finito lì, ma tutto ad un tratto il Brussa raccolta da terra una palla da giuoco, la scagliava contro Enrico Tolusso, da una distanza di 8 o 10 passi, proferendo le parole: „Adesso ti voglio ammazzare."

Enrico Tolusso, colpito al capo, stramazzava a terra. Il suo compagno Paolo Mazzarini ed il fratello Amadeo nonchè lo stesso accusato, lo rialzarono e lo accompagnarono a casa.

Credevano si trattasse di una contusione grave sì, ma non tale da avere funeste conseguenze. Invece il colpo era stato formidabile e l' Enrico spirava nella notte stessa. I medici periti ebbero a constatare che la morte era una necessaria conseguenza della ferita riportata, perchè il colpo aveva prodotto dei guasti alle ossa del cranio ed al cervello, e non si sarebbe potuta evitarla neanche con una pronta assistenza medica.

Il Brussa, nel suo costituto, narrò il fatto come segue :

Stava giuocando coll' Amadeo Tolusso e col Mazzarini; l'Enrico Tolusso, per mandare a monte la partita, s'era dato a far loro dei dispetti, facendo deviare le palle. Amadeo Tolusso - un ragazzo - fratello del defunto, lo rimproverò. L'Enrico lo schiaffeggiò; egli, il Brussa, lo rinfacciò per tale atto, allora l' Enrico Tolusso gli assestò un pugno in un orecchio. Da ciò la zuffa tra l' accusato e l'interfetto. Quando l'oste Giovanni Furlan li ebbe separati, egli se ne sarebbe stato cheto ; senonchè il Tolusso fece atto come di scagliarsi nuovamente contr' esso, e fu perciò che raccolta la palla, gliela scagliò contro, senza mirare, non coll' intenzione di colpirlo, ma con quella d' intimorirlo. Mentre vibrava la palla, l' oste lo afferrò per il braccio ; senza di che la palla non avrebbe presa la direzione della testa del Tolusso. Aggiunge che appena vide cadere l'Enrico, l'oste gli assestò un paio di schiaffi.

Il ferito si rialzò da sè e siccome abitavano assieme, egli, Brussa, si unì all' Amadeo, al Mazzarini ed a certo Costantini, per accompagnarlo a casa; ove giunti lo posero a letto, dopo di che se ne andarono tutti in cucina a lavorare del loro mestiere. Mezz' ora appresso il ferito si fe' a recere, e fu lui, il Brussa, a tenergli il capo. Poi, alquanto risollevato e fattogli una positura comoda con dei cuscini, il ferito si addormentò.

Pres. Il Tolusso russava dormendo ?

Acc. Cominciò a russare verso le 7 di sera.

Pres. Parlò ? disse qualche cosa ?

Acc. Sì, mi chiese da bere, ed io lo sodisfeci; quindi continuò a dormire.

Racconta ancora come in quell'istesso pomeriggio, dovendo egli, Brussa, e i suoi compagni uscire per fare le loro solite proviste, avevagli chiesto al Tolusso se desiderasse gli avesse comperato qualche cosa per suo conto. Rispose di no. Uscirono, fecero i loro acquisti e rincasarono, che il Tolusso dormiva sempre. A mezzanotte si coricò. Verso le due il Tolusso russava

---

La figlia di Cecilia 70

All'estremità del pagliericcio, sotto la coperta troppo stretta, i piedi della madre uscivano ritti e non si movevano più di quelli di una morta.

Quella donna tossiva anche dormendo.

Genoveffa si alzò dolcemente e tirò sui piedi ghiacciati della sconosciuta la coperta bigia.

— Oh ! miseria ! - pensava Genoveffa, dimenticando il suo proprio dolore.

Allora, pensando alla sua infanzia senza sorrisi, alla sua adolescenza senza carezze, alla sua gioventù senza amore, la faggitiva si domandava se quella donna e quel fanciullo, morendo oggi, non sarebbero tutto ad un tratto felici, e diceva fra sè :

— Dove sta la gioia per coloro che soffrono ?

E le pareva che la voce, la dolce voce del giovane cantante irlandese, le rispondesse :

— La gioia è nell'amore, Genoveffa, e io ti amo !

Ella era amata, ella che fino ad ora non aveva trovato altra affezione che quella di quel misero vagabondo di Bob !... Ella era amata ! Vi era un essere pronto a dare la vita per lei. Patrick glielo aveva detto ed ella sapeva che Patrick non mentiva.

A poco a poco le imagini si confondevano innanzi ai suoi occhi chiusi. Ella dimenticava il luogo sinistro ove si trovava e non pensava che a Patrick Donegan, lo seguiva con un bel mattino di primavera, in una barca, su uno di quei grandi laghi dell'Irlanda, di cui le parlava tanto spesso nelle sue canzoni. Ella aveva raccolto dei sassi sulla riva e adesso Patrick remava la barca, fendeva l'acqua con un rumore tranquillo, il cielo era turchino e dei gabbiani dalle grandi ali bianche, colla testa nera e il ventre grigio, volavano correndo dietro la barca.

Cullata da queste visioni, Genoveffa si era addormentata.

Tutto ad un tratto - da quanto tempo riposava ? - alcune grida spaventevoli, acute, la svegliarono e la fecero drizzare all'improviso sul letto di cuoio.

Nel dormitorio avveniva qualche cosa di lugubre. Mezzo nude, enormi o dimagrate nelle loro camicie di tela, le donne, svegliate, stavano sedute o in piedi o correvano verso la porta, picchiando col pugno o gridando :

— Aprite !

L' alba giallastra di un giorno di Londra, un'aurora fredda, bagnata, triste, entrava, quasi furtiva, dalle finestre piccole ed alte e rischiarava quelle donne, dagli occhi gonfi, dai lineamenti contratti, dai capelli arruffati, sparsi, grigi o ancora biondi o bruni, colle facce istupidite e livide. Genoveffa guardava tutte quelle donne, di cui alcune, alla loro volta le gettavano uno sguardo curioso, quasi attonito, feroce, come se avessero indovinato che la giovane non era delle loro.

Ve ne erano delle graziose.

Ma perchè alcune di loro emettevano delle grida, spingendosi, spaventate, verso la porta d'entrata, come se fosse stato appiccato il fuoco al *workhouse* o avessero voluto sgozzarle.

Genoveffa guardò e comprese.

Laggiù, all'estremità della sala, una giovane bella, alta e robusta, col seno nudo, sciolti i capelli rossi, lunghi, magnifici, urlando, si agitava, con le braccia bellissime e vigorose che uscivano dalla sua camicia stracciata.

Ella parlava, gesticolava, gridava, minacciava. Genoveffa intese che qualcuno la chiamava *la pazza.*

— E' pazza ! E' pazza ? - domandò la francese alla giovane bionda che stava vicino a lei, in piedi, col bambino addormentato stretto al suo magro petto.

— Pazza e pericolosa, pericolosissima - rispose la vicina. - Come le hanno dato asilo qui ?

— A Bedlam ! a Bedlam ! la pazza ? - gridava una vecchia, il cui viso raggrinzato esprimeva la paura.

La giovane rossa, emettendo delle grida, insultava o minacciava sempre qualche nemico assente, e Genoveffa intese, rabbrividendo, che quella donna pronunciava il nome di Tom Black.

— La conosco - le disse la magra bionda. - E' un'antica cameriera che è stata sedotta da un briccone, ed ella ne ha perduto la testa. Non parla che di strangolarlo.

E quella madre aggiunse dolcemente, tossendo :

— E farebbe bene. Sono canaglie che tradiscono ed abbandonano con dei poveri bambini che non si possono nutrire !

— Miserabile Tom Black ! - urlava demente. - Scellerato bandito! Ti strapperò la lingua dalla bocca ! Ti aprirò il ventre con le mie forbici, furfante. E voi non lo difendete ! - aggiungeva ella voltandosi verso le donne che la guardavano. - No, non lo difendete, o io vi strappo i capelli co' miei denti e ve li fo inghiottire... Tom Black è una canaglia, vi dico. Mi aveva promesso di sposarmi, e si è già ammogliato ! Abbasso Tom Black ! Morte a Tom Black !

Era veramente spaventevole quella creatura piena di ardore e di forza, che un delirio, l' inganno e la collera, avevano reso pazza. Aveva la schiuma alla bocca, faceva gesti spaventevoli, minacciava, infuriando sull' odiato assente come se il seduttore fosse stato lì, abbandonato alla sua vendetta.

(*Continua*).

...; il Brussa chiamò il Costantini che dormiva accanto il ferito e gli chiese se a questi abbisognasse qualche cosa. Il Costantini gli diede a bere, quindi si diedero tutti in braccio al sonno.

Alle 5 del mattino appreso, il Brussa si alzò e si portò in cucina per attendere alle solite faccende, non rammentando quasi più quanto gli accadde il dì innanzi. Poi, risovvenendosi, chiese al Costantini come stesse il Tolusso: „E' una mezz'ora che non lo si sente più" rispose questi. E ritennero entrambi stesse meglio; ma vollero sincerarsi; s'appressarono al letto e lo guardarono: era troppo quieto; lo esaminarono: era morto. Stettero alquanto perplessi, quindi mandarono per la commissione.

L'accusato chiude la sua narrazione ripetendo che se il Tolusso non avesse fatto atto per avventarglisi di nuovo addosso, egli non avrebbe scagliato la palla; ed insiste nell' asserire che fece ciò nel solo intendimento d' intimorirlo, affinchè non gli venisse contro. E che, se l'oste non gli avesse afferrato il braccio, la palla non avrebbe colpito il Tolusso. Disse poi di non ricordarsi di avere espresso le parole „Adesso ti voglio ammazzare" ma, dato anche l'avesse pronunciate, non avere avuto affatto l'intenzione di ucciderlo.

Chiuso il costituto dell' accusato, si sentirono i testimoni.

L'oste Giovanni Furlan negò d' aver preso pel braccio il Brussa, negò che il Tolusso avesse fatto un movimento per scagliarsi di nuovo contro l' accusato, affermò avere questi pronunciate la parole surriferite, e disse calcolare dai 12 ai 15 passi la distanza dalla quale venne tirata la palla.

Amadeo Tolusso, fratello dell'ucciso, depose come sopra.

Paolo Mazzarini, Antonio Strazzolini, fecero una deposizione analoga a quella dell'oste, ma dicono non avere intese le parole: „Adesso ti voglio ammazzare."

Lette alcune pezze, tra le quali la perizia medica, e proposti i quesiti il P. M. fece la sua requisitoria, che fu brevissima. Commentò la perizia medica e passò subito dippoi alla disamina delle risultanze processuali, dalle quali ritenne emergere la nemica intenzione. Chiese ai giurati la conferma del primo quesito, risguardante il *crimine d' uccisione.*

Il difensore, avv. Dr. Cavazzani, fu di opinione diametralmente contraria a quella del P. M. circa la nemica intenzione, che egli negò, appoggiandosi alle relazioni intime, fraterne, ch'esistevano tra ferito e feritore. Sarebbe strano che alla buona armonia sempre esistita tra i due, fosse subentrato repentinamente un odio fatale.

Ritenere il fatto una ragazzata. Non parergli chiarito a sufficienza che l'accusato pronunciasse le parole che gli si addebitano. Possibile che il Tolusso facesse un movimento per tornare addosso al Brussa, senza che l'oste lo avvertisse; possibile anche il Brussa interpretasse in quel senso un movimento qualunque del Tolusso.

La perizia aver emesso il parere che la palla fosse caduta a piombo sul capo al Tolusso; da ciò emergere il fatto che non fu lanciata coll'idea di colpire. Ridursi il tutto ad un fatale accidente; e perciò chiese fosse negato il I quesito ed affermato invece il secondo, col quale veniva esclusa la *nemica intenzione* e riduceva il reato al delitto contro la sicurezza corporale.

Al I quesito i giurati risposero con 5 *sì* e 7 *no*; per cui l'*uccisione* venne negata.

Il II venne affermato ad unanimità.

In base al verdetto della giurìa, la Corte ritenne Angelo Brussa reo del delitto contro la sicurezza della vita e lo condannò a *6 mesi* di *arresto rigoroso.*

Il bilancio dei civici dazi. Domani sera verrà presentato al Consiglio di città il bilancio dell'anno 1885 che presenta un reddito lordo di 2 milioni e 55 mila fior. Detratti 263 mila fior. di spese e 20 mila fior. circa di abbuoni; storni e restituzioni, ne risulta un reddito netto di f. 1.772,103.13.

Confrontando il netto prodotto di dazio del 1885 con quello dell'anno precedente, troviamo un reddito maggiore di 41 mila fior.

Nei rami spiriti, birra e carni vi fu aumento, il ramo introduzione vini soltanto diede un reddito minore, dipendente dalla minore introduzione di quasi 2000 ettolitri di vino, e ciò perchè il raccolto di vini nel 1883-84 fu infelicissimo per qualità e quantità.

Il maggior reddito della birra dipende dal maggiore consumo di quasi 5 mila ettolitri di birra e ciò deriva dal caro prezzo dei vini e anche dal fatto che nel 1885 la città non fu come nel 1884 tormentata dal panico del colera, per cui molti che per riguardi igienici si astennero nel 1884 ne fecero uso senza timore nel 1885.

L' aumento del reddito degli spiriti non dipende tanto da aumento del consumo, quanto dalla diminuzione del contrabando ottenuta coll'assumere per conto del Comune l' incasso del dazio provinciale negli spiriti nel distretto di Capodistria.

Teatro Comunale. Il signor Flavio Andò, primo attore della compagnia Rossi-Duse, sempre accurato e studioso nella sua recitazione, iersera, alla propria beneficiata, ha avuto la sodisfazione di vedere il teatro *au grand complet.* Non c' era un palchetto vuoto; platea zeppa, - in prima galleria ed in loggione un folla stipata, stretta come le tradizionali acciughe nel tradizionale barile.

Al suo apparire il signor Andò venne accolto da un lunghissimo applauso e durante la serata venne evocato più volte al proscenio in mezzo a battimani vivi ed insistenti.

Dopo la scena del secondo atto con la signora Duse, gli venne offerta una bella corona di lauro, legata da un nastro verde ricchissimo.

Questa la cronaca.

Il padrone delle ferriere è una comedia poco simpatica per tutto quell'ammasso di mezzi melodramatici con i quali vi è cercato, a viva forza, l' effetto: e ad una seconda o terza audizione i difetti del drama vi balenano sott' occhio abbastanza chiaramente.

Iersera tuttavia il lavoro presentava una grande attrattiva: — la parte di *Clara*, cioè, veniva interpretata per la prima volta, a Trieste, dalla signora Duse. Tutta l'altezza, l'orgoglio di quella strana creatura, domato e vinto da un vero amore e da una grande abnegazione, vennero studiati e resi con quella solita arte, con quella grande naturalezza cui la signora Duse ci ha abituati. Nella chiusa del primo atto, ad esempio, è stupenda e degna di ogni ammirazione la sobrietà dell'artista, la quale rinuncia volontieri alla facile risorsa del cavare un effetto a scapito della verità. Così nella scena dell' atto stesso con la rivale, è limitata ad un semplice aggrottar di sopraciglia e ad una contrazione del labro l'espressione di dolore e di sorpresa con cui ella accoglie la notizia che suo cugino è fidanzato di un' altra. E di straordinaria efficacia riesce il gesto vivissimo di repulsione (al secondo atto) con cui ella respinge l'affettuosità tenera ed insinuante del marito. Del paro le espressioni della gelosia e dell'odio quando *Clara* dà sfogo al proprio sdegno contro *Atenaide*.

Più forza e maggior vigorìa, all'incontro, ci sarebbero volute — a nostro avviso — nella scena finale del terzo atto, quando l'eccitazione la spinge fino all'atto (poco umanamente possibile e poco poeticamente politico) di scacciare da casa la rivale.

Nel quarto atto, di nuovo magnifica nella manifestazione violenta di un amore a lungo trattenuto, che scoppia.

In complesso la recitazione della Duse valse a correggere in parte le mende del drama per far pensare al tipo di donna che Giorgio Ohnet ha efficacemente ritratto nell' omonimo suo romanzo.

Altrettanto non si può dire del sig. Andò, la cui recitazione di ieri non ci parve tale da giustificare la scelta del drama per sua beneficiata. Appassionato in alcuni momenti, in altri manca di efficacia appunto per volerne aver troppa: difetto della dignità voluta dal personaggio, e trasmodò singolarmente nell'abuso della voce e del gesto.

Il contorno - fatta eccezione per i sigg. Cesare Rossi e Masi - lasciò a desiderare.

La signora Duse ebbe, alla fine di ciascun atto, applausi vivissimi.

Per chiudere:

Al quart'atto Andò esclama:

— Non sono più padrone... di me.

Freddurelli osserva:

— Ma delle ferriere, sì.

Politeama Rossetti. Iersera *Thompson* col suo elefante ha ottenuto un gran successo. Bardato come un cavallo egli cavalcò l'intelligentissima bestia, facendogli eseguire degli esercizi stupefacenti.

Il publico, abbastanza numeroso, lo applaudì calorosamente.

Oggi, mercoledì, ha luogo alle 4 ore una straordinaria festa infantile, a beneficio del cavallerizzo in miniatura Alessandrino Amato, il quale offrirà in dono per tal circostanza un elegante balocco a tutti i bambini.

Per questa sera soltanto viene sospesa la solita rappresentazione serale.

Domani sera *Festa di Modo.*

Anfiteatro Fenice. Questa sera alle ore 8. il bravo prestigiatore signor G. de Stefani, darà un ultima rappresentazione d'addio, che, tutto fa credere, sortirà un esito sodisfacentissimo.

Un tonfo in mare. Nel pomeriggio di ieri, intorno le 8 ore, alcuni ragazzi stavano trastullandosi al molo Giuseppino. Uno d'essi, un po' più vivace e più distratto degli altri, cadde in mare; ma i suoi piccoli amici gli vennero tosto in aiuto e lo estrassero illeso dall'acqua. Una volta a terra presero tutti assieme una corsa, fino a dove, poi, vattelapesca.

La mortalità. Dal 2 all' 8 corr. abbiamo avuto 90 decessi, 47 maschi, 43 femine. Età dei morti: 0-1 anno 22, 1-5 anni 15, 5-20 anni 15, 20-30 anni 5, 30-40 anni 8, 40-60 anni 10, 60-80 anni 12, oltre gli 80 anni 2. Cause dei decessi: difterite e croup 4, tisi polmonare 23, pleuro-pneumonite e bronchite 10, enterite 1, apoplessia 2, altre malattie 48, per suicidio 2.

Un marito feritore. Iersera, verso le sette, i coniugi Bes..., mentre passeggiavano sul largo del Giardino, avean impegnato un vivo battibecco, il quale si fece sempre più acuto, fino a tanto che il marito s'infuriò a segno che, estratta un' arma tagliente - probabilmente un temperino - vibrò con quella, alla moglie, un colpo al collo, un altro alla nuca, un terzo alla tempia sinistra; e stava per vibrarne un quarto, quando una mano gli afferrò il braccio.

Era la mano del Dr. Usiglio. Allora egli si ritirò, e l' egregio medico, accompagnata la donna alla vicina farmacia de Leitenburg, le prestò le cure più urgenti; quindi fattasela venire all'ospitale, compì le medicature. Dopo di che la donna fu accompagnata in via Zovenzoni N. 511, credesi in casa di sua madre.

Le ferite, non essendo molto profonde, non presentano una certa gravità.

Il diverbio pare essere stato motivato da questioni intime.

I soliti „marenghi". Un tale Giovanni T., d'anni 38, facchino, triestino, pregiudicato, andato a bere in un'osteria, voleva poi pagare lo scotto con una marca da giuoco, ch'ei pretendeva spacciare per un „marengo". Ma l'oste no se la lasciò azzeccare e chiamò le guardie che arrestarono il pregiudicato.

Coda di una scena. Il protagonista della *Scena coniugale*, di cui il numero di ieri, si fu il facchino Giuseppe D., d'anni 38, da Trieste, il quale venne arrestato, per titolo: minacce pericolose.

Devesi aggiungere che la donna che egli minacciava, non è la sua metà dinanzi alla legge; è semplicemente la sua amante e si chiama Giovanna T.

Salumaio arrestato. Angelo F., quel salumaio che ferì il giovane praticante di commercio, Dreossi, vibrandogli un coltello che lo colpì alla testa, venne arrestato l' altra sera alle 8 ore, nel proprio negozio.

Briciole. Per eccessi ed offese alle guardie di p. s. venne arrestato il facchino Giovanni P., di anni 22, da Trieste. E, vedete combinazione, un altro P., un tal Francesco, d' anni 29, pur esso triestino, gli tenne dietro un po' dopo. Costui è un ubriacone per eccellenza; e giusto perchè ubriaco venne condotto all' oscuro.

Subirono la stessa sorte: il barbiere Giacomo S., d'anni 22, da Trieste, cantante notturno; Teresa G., una donna a modo... suo, diecinovenne, da Roseck, per vagabondaggio; Anna P., da Neustift, d'anni 28, giornaliera; Elena Z., d' anni 38, da Loitsch *vagabonda*, e Costantino P., d' anni 25, tipografo disoccupato, da Monfalcone, tutti per contravvenzione al decreto di sfratto.

Ogni giorno una. A scuola.

Il professore, tranquillamente:

— A che cosa serve il remo?

Lo scolaro, dopo un minuto di riflessione:

— A..... essere ammazzato da Romolo.

Il „Piccolo" di iersera reca interessanti notizie commerciali: La responsabilità di un consiglio di amministrazione. — Le relazioni commerciali dell'Austria con l' America ecc. ecc.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 16. Compagnia Rossi-Duse. — „I nostri intimi."

Politeama. [Ore 4.] Compagnia equestre Flli. Amato. — Rappresentazione per i fanciulli.

Fenice. (Ore 8.] Serata di prestidigitazione, Giuseppe nob. de Stefani.

Borsa dell' 11 Maggio. La contromine prosegue l'opera di distruzione e su Berlino che chiude 6 marche meno, Vienna che notava dopopranzo di buon' ora 286, ribassa dopo a 283$^1/_2$. Oggi si parlò di una perdita di 800/m nell' affare Weinruch, mentre se la memoria non ci falla i f. 800 mila riservati per Weinruch nel Bilancio 1884 coprivano ogni possibile perdita. Parigi in confronto ferma 82.60 e 98.50, Egitto 350 e qui prezzi nominali 95$^{11}/_{16}$ a 96$^{13}/_{16}$.

Listino. Napoleoni 10.02$^1/_2$ a 10.03$^1/_2$, Zecc. 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.59 a 12.61, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.35 a 126.65, Francia 50.15 a 50.30, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 50.— a 50.10, Banconote germaniche 61.80 a 61,90, Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.40, della ungherese in oro 4% 102.65 a 102.65, detta in carta 5% 91.50 a 95.10, Credit 287.$^1/_2$ a 285.$^1/_{10}$, Rendita italiana 95$^1/_2$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Busiìe.
Edit. e redatt. resp. A. Rosen.

Signore desidererebbe stanza campagna, anche costo. Non distante città. Rivolgersi, via Chiozza 8, II piano. (587)

Ricercasi stanza con ingresso libero e costo per una signorina. Prezzo modico. Scrivere M. R posta restante. (586)

Ricercansi abili lavoratrici per grandioso lavoratorio a macchina di calzetteria, maglieria. Condizioni buonissime. Indirizzo al „Piccolo." [553]

Ricercansi ragazze sarte. Indirizzo „Piccolo." [584]

Si ricerca una ghiacciaia di media grandezza. Indirizzo al „Piccolo." (578)

Praticante trova collocamento presso una casa di commercio. Indirizzo al „Piccolo." [580]

A motivo di partenza sono da vendere diverse mobilie a buon prezzo, in via dell' Annunziata, dietro St. Antonio vecchio, N. 4, I. piano. [582]

Vendita privata di mobilie fine da camera ed utensili da casa. Insinuarsi da Giovanni Hassauer, casa Salem, p. II, via S. Lazzaro, dalle ore 10 alle 11 ant., 3 al 4$^1/_2$ pom [500]

Da vendere una stamperia di ricami, piazza della Borsa N. 2. p. III. [512]

Da vendere diversi mobili. Indirizzo al „Piccolo." [572]

Per villeggiatura affittasi sopra la strada nuova, 10 minuti dal Giardino publico, quartiere: 4 stanze, cucina, passeggio di campagna per f. 250. Indirizzo „Piccolo." [558]

D'affittare camera ammobiliata con entrata libera, via Legna 1, II p., destra. (586)

D'affittare a Prosecco casa con 6 locali, stalla, cortile e vastissima campagna in bellissima posizione. Prezzo conveniente, dettagli maggiori rivolgersi dalla proprietaria Rosa Luxa, Prosecco. [579]

Affittasi stanza ammobiliata. Ingresso libero. Corsia Stadion 5, II p.

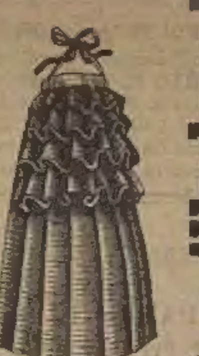
Affittansi due stanze ammobiliate o vuote, con ingresso libero. Piazza della Borsa 2, II piano, vista sulla piazza. (548)

Tutti prezzi stanze ammobiliate, appartamenti separati, con ingresso libero, Corso 18. [577]

Giacinto. Questa sera non attendermi. [583]

Sino ore 7 tua segnalatami non pervenuta. Lunedì mattina ricevuto tua cara di Domenica. Dispiacentissima rimasi per quanto puoi imaginare, ma d'altro canto ebbi conforto per tue nuove dichiarazioni. Amami con tutto il trasporto dell'anima, come io t'adoro; non dementicarmi un solo istante, scrivimi, e benedicimi sempre. Addio. [585]

OFFRO
la probabilità di guadagnare Centomila fiorini netti di tassa a chi compera da me una Promessa TIBISCO per fiorini 2.50. Estrazione 15 Maggio.
GIUSEPPE BOLAFFIO
Cambiavaluto.



Per illudere!

TOURNIR ogni forma, ogni grandezza; in sole suste, e ricoperti di crino, satin, tela russa ecc., da soldi 40, 45, 50, 60, 65, 70, 80, 85, 90, 95, f. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50 in poi.
TOURNIR (Crinolini) come intere sottane, in percal, tela russa e Moirée nero, da f. 2.50, 2.90, 3.20, 3.55 in poi.

Ogni genere Cuscinetti
AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Estrazione 15 corrente
Promesse Tibisco
Vincita principale f. 100,000, a f. 2.50 compreso il bollo, presso
ALESSANDRO LEVI
Via v. Spiridione N. 1.

Cose da non credere
a che prezzi si possono avere vestiti confezionati sopra misura nella **Sartoria Via Farneto N. 12,** in **pagamenti rateali.** Vestito completo **f. 18,** buonissima stoffa di lana.

Acqua acidula di Radkersburg.
Quest'acqua minerale è un acidulo naturale, ricca di acido carbonico e di carbonato di sodio, vale a dire un' acqua puramente alcalina, per cui viene considerata quale **bibita eccellente, tanto per uso da tavola quanto quale rimedio dietale.**
Essa è medicamento d'efficacia straordinaria nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell' inappetenza, nei disturbi di digestione ecc. ecc.
In vendita presso tutti i più rinomati negozi di Commestibili, Drogherie, Alberghi e Trattorie. — Deposito generale presso **Wiesenreiter e C., Trieste, via Carradori N. 4.** 2316

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis.*
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la dozz.

GRANDE LOTTERIA IN DANARO

500,000
MARCHI
offre come vincita principale nel caso più fortunato la nuova grande lotteria in danaro garantita dallo Stato d'Amburgo, specialmente però le seguenti:

1	da Marchi	**300 000**
1	„	**200.000**
2	„	**100 000**
1	„	**90 000**
1	„	**80 000**
2	„	**70,000**
1	„	**60,000**
2	„	**50 000**
1	„	**30 000**
5	„	**20,000**
3	„	**15 000**
26	„	**10,000**
56	„	**5 000**
106	„	**3 000**
253	„	**2,000**
512	„	**1,000**
818	„	**500**
31720	„	**145**
16990	Vinc.	**300, 200**

150, 124, 100, 94, 67 40, 20. Marchi.

La nuova grande lotteria in danaro, concessa dal governo in **Amburgo**, e garantita con tutti i beni dello Stato, contiene **100.000 Viglietti,** dei quali **50.500** sicuramente devono vincere. **Il capitale complessivo che viene estratto importa:**

9,550,450 Marchi.

Una speciale preferenza di questa Lotteria in danaro consiste nella favorevole disposizione che tutte le 50.500 vincite che si trovano marcate nella tabella qui al lato, vengono decise sicuramente in pochi mesi, e cioè in 7 classi.

La vincita principale della prima classe ammonta a 50,000 Marchi e si eleva a 60,000 nella seconda, a 70,000 nella terza, 80,000 nella quarta, 90,000 nella quinta, 100,000 nella sesta e nella settima all' eventuale di 500,000 Marchi, specialmente però a 300,000, 200,000 Marchi ecc. ecc.

La vendita dei viglietti originali di questa lotteria in danaro fu affidata alla **sotto firmata Casa di Commercio** e tutti coloro che per prender parte desiderano comperare dei Viglietti originali vogliano mandare direttamente alla stessa le loro ordinazioni.

I committenti sono pregati di unire alle ordinazioni il corrispondente importo in **Banconote Austriache** o in **francobolli austriaci.** Le rimesse del danaro si possono fare anche per **Vaglia postale** e desiderandolo si eseguiranno le ordinazioni con **Assegno postale.**

Per l'estrazione della I classe costa:
Un intero viglietto originale **f. 3.50**
Mezzo „ „ „ **1.75**
Un quarto „ „ „ **.90**

Ognuno riceve a mani il **Viglietto Originale,** proveduto del sigillo di Stato e nello stesso tempo il piano ufficiale. Subito dopo l' estrazione, tutti quelli che vi avranno preso parte riceveranno la lista ufficiale delle vincite, proveduta del sigillo di Stato. **Il pagamento delle vincite succederà prontamente secondo il piano, sotto garanzia dello Stato.** Dietro richiesta invieremo anticipatamente gratis il piano ufficiale ed inoltre ci dichiariamo pronti a ricevere di ritorno i viglietti a chi non convenissero, ed a rimandare prontamente il danaro ricevuto, qualora detti viglietti ci vengono rimessi in tempo utile prima dell'estrazione. Onde poter effettuare tutte le ordinazioni con diligenza, preghiamo di mandarcele più presto che sia possibile, ma in ogni caso prima del
15 MAGGIO 1885 a noi direttamente

Valentin & Comp., Casa bancaria, Amburgo.